

**PARLA PIERO RAGAZZINI
SEGRETARIO GENERALE
DELLA FNP CISL**

«Il futuro passa dagli anziani»

ANCHE LA FNP CISL ACCANTO ALLA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO NELL'APPELLO PER RI-UMANIZZARE LE NOSTRE SOCIETÀ

CARLO FORTE

Segretario Ragazzini, il Coronavirus quanto ha stravolto la nostra vita, soprattutto quella degli anziani?

Questa pandemia ha sconvolto la vita di tutti noi, e dei nostri anziani in particolar modo. Da un giorno all'altro abbiamo dovuto gestire una situazione imprevedibile che ci ha colti di sorpresa, impedendoci di vivere gli affetti e le persone a noi più cari, bloccandoci in casa senza la possibilità di poter uscire. Per i nostri pensionati la prova è stata ancora più dura. Oltre al dramma più volte denunciato, quello vissuto nelle Rsa e nelle case di riposo, moltissimi nonni sono rimasti a casa da soli, senza neanche la possibilità di ricevere la visita dei propri figli e dei propri nipoti, cosa questa che a volte li ha fatti sentire soli. Ora qualcosa è cambiato: possiamo rivedere i nostri affetti rimasti lon-

tano da noi per troppo tempo; abbiamo la possibilità di uscire di più, usando tutte le precauzioni necessarie e limitando comunque i nostri spostamenti alle esigenze strettamente necessarie, ma questo evento, questa sorta di esistenza alternativa, è una cicatrice che ci porteremo sulla pelle per il resto della nostra vita, noi e i nostri anziani.

Come dobbiamo adeguarci a questa nuova normalità, soprattutto

tutto nella situazione odierna in cui c'è questa sorta di guerra ai giovani che, dopo il lockdown, hanno voglia di uscire e tornare alla vita di prima?

Gestire la contingenza: potremmo definire così la Fase 2 e, allo stesso tempo, 'pensare lungo' rispetto al modello sviluppo che ci dovrà accompagnare per il futuro. Lavorare,

così come vivere, in questo frangente ha assunto una dimensione completamente nuova, obbligandoci ad adottare tante metodologie mai sperimentate, facendoci conoscere altrettanti nuovi strumenti capaci di tenerci vicini nonostante la distanza. E in questa nuova dimensione proprio gli anziani sono stati l'anello debole, così come ora lo sono i giovani. Loro che sono abituati a stare sempre insieme: a scuola, nelle palestre, o la sera per prendere l'aperitivo, di punto in bianco si sono trovati senza tutti questi momenti di socialità. Ciò che ora si chiede loro è di stare attenti, di usare tutte le attenzioni del caso per non rischiare di ripiombare in quell'incubo dal quale sembra di essere finalmente usciti. E' da quest'analisi su giovani e anziani che tocca ripartire per dare un nuovo volto alla nostra società, ed è da qui che parte il nostro deside-

rio di sposare l'appello lanciato dalla Comunità di Sant'Egidio, sul futuro delle nostre società, rivolto a cittadini e istituzioni, con l'obiettivo di contribuire

ad un cambiamento di mentalità che porti a nuove iniziative, sociali e sanitarie, nei confronti delle popolazioni anziane, cosa che interessa anche i giovani e il loro rapporto con le generazioni più in là negli anni. Poi, altra cosa altrettanto necessaria, è quella di rivedere la sanità pubblica, rendendola più efficiente allo stesso modo su tutto il territorio nazionale: il fatto che si viva più a lungo implica necessariamente che ci debbano essere più servizi e maggiori cure perché, con l'età che avanza,

avanzano anche le patologie croniche con le quali ogni anziano è costretto a convivere.

Cosa possiamo aspettarci per i prossimi mesi? Su cosa

dobbiamo puntare per ritrovare un po' di serenità?

Non sappiamo ancora cosa ci aspetta. L'unica cosa che dobbiamo ripeterci con tenacia e perseveranza è quella di usare molta prudenza in questa ripartenza, puntando sull'unico modo che abbiamo di affrontare il futuro, ossia stare insieme, magari solo virtualmente per ora, in uno spirito di vicinanza e cooperazione. Ciascuno di noi deve riscoprire il rispetto, il mutuo soccorso, la compassione, ed essere lievito capace di conciliare questo Paese, un Paese che ha bisogno di essere unito, soprattutto in momenti difficili come quello attuale, in cui abbiamo visto all'opera l'Italia migliore. Gli italiani hanno dato prova di grande responsabilità: ora c'è bisogno di un grande 'patto sociale' come,



nella migliore tradizione cislina, sta ricercando con forza la nostra Segretaria generale **Anna maria Furlan**, un nuovo umanesimo insomma.

Quale può essere il ruolo del sindacato in questo approccio alla nuova realtà?

Noi, come federazione dei pensionati, dobbiamo impegnarci per portare avanti una rivolta morale che abbia l'obiettivo di cambiare direzione nella cura degli anziani, modificando anche la linea di pensiero che vede i più vulnerabili come un peso. E' indispensabile sottolineare il loro ruolo importante, il loro apporto fondamentale per costruire e realizzare una solidarietà tra generazioni che sia da impulso alla società di domani. Sarà un lavoro di ricostruzione importante, non facile, per un mondo che sta affrontando una prova difficile. Un lavoro che, con l'aiuto di tutti, saremo capaci di portare a compimento.

